

ANNO PASTORALE  
**SUSSIDIO** 2021|22  DIOCESI  
DI NOVARA  
UFFICIO PER LA  
PASTORALE  
GIOVANILE

**DI PREGHIERA QUOTIDIANA**

**RIPARTIAMO**

**A VITA** 

**PIENA**

**\* CON LA "V" MAIUSCOLA**

**FEBBRAIO 2022**



ANNO PASTORALE  2021|22 DIOCESI  
DI NOVARA  
UFFICIO PER LA  
PASTORALE  
GIOVANILE

**SUSSIDIO**  
**DI PREGHIERA QUOTIDIANA**

a cura dell'Ufficio per la Pastorale Giovanile  
della Diocesi di Novara



# **CREDITS**

***Per i commenti e le preghiere:***

Lucia e Marco Mocchi  
Maria Laura Stella  
Isabella Biocotino  
Denise Manfredi  
Suor Alba

***Progetto editoriale:***

Ufficio diocesano per la Pastorale Giovanile

***Progetto grafico:***

Matteo "Cinzio" Riva

Le citazioni bibliche sono tratte da La Sacra Bibbia  
nella versione ufficiale a cura della Conferenza Episcopale Italiana 2008  
Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena.



DIOCESI  
DI NOVARA  
UFFICIO PER LA  
PASTORALE  
GIOVANILE

a cura dell'Ufficio per la Pastorale Giovanile  
della Diocesi di Novara

## «“Sia fatta la tua volontà” e la mia libertà?»

*Dio ha una volontà particolare sulla mia vita?*

Posto in questi termini, l'interrogativo ci crea un certo imbarazzo. Vi sono dei giorni in cui vorremmo poter fare riferimento a una volontà particolare di Dio, la quale sarebbe la nostra vocazione. Come sarebbe rassicurante e confortante nelle ore di dubbio e di difficoltà! Sapere che ciò si iscrive in un disegno di Dio previsto da tutta l'eternità, in cui ogni elemento della nostra vita, lieto o triste che sia, trova il proprio posto ed il proprio senso!

Ma al tempo stesso, qualcosa protesta dentro di noi: Dio dunque ci porrebbe davanti un programma da riempire, stabilito al di fuori di noi, senza neppure darci dei mezzi sicuri per conoscerlo? Quale peso avrebbe tale volere divino sulla nostra libertà! E quale angoscia, inoltre, sarebbe per noi quando si trattasse di scegliere: ogni errore o ritardo risulterebbero drammatici.

Tuttavia sappiamo bene che questo stesso Dio è colui che ci chiama con il nostro nome e che il nostro incontro con Lui passa attraverso un cammino per noi particolare. Da Abramo a Pietro, la storia della salvezza abbonda di esempi di uomini chiamati a una vita nuova per una missione precisa... destini eccezionali o esemplari di ciò che noi tutti siamo chiamati a vivere?

### *...una domanda mal posta*

La volontà di Dio non è, innanzi tutto, che tu scelga questo o quello ma che tu ne faccia buon uso; che scelga tu stesso, nei termini di una riflessione leale, libera dall'egoismo come dalla paura, il modo più fecondo, più lieto di realizzare la tua vita. Tenuto conto di quello che sei, del tuo passato, della tua storia, degli incontri che hai fatto, della percezione che puoi avere dei bisogni della Chiesa e del mondo, quale risposta personale puoi dare agli appelli che hai colto nel Vangelo?

Ciò che Dio si attende da te non è che tu scelga questa o quella via che Egli avrebbe previsto per te da tutta l'eternità; è che tu inventi oggi la tua risposta alla sua presenza e alla sua chiamata!

Non si tratta più di scoprire e di eseguire un programma prestabilito, ma di far nascere una fedeltà.

### *Una conversione profonda*

Certamente, vi è un disegno di Dio sull'umanità, Paolo ha provato a descriverlo: "In Lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo" (Ef 1,4-5).

Questo disegno di Dio non è determinazione qualsiasi di una volontà divina sovraneamente libera, è un disegno salvifico che esprime l'essere profondo di Dio: l'amore che si dà e si comunica. È l'espressione dell'intima comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito che si apre all'altro per accoglierlo nel suo amore.

Quindi, è verissimo che vi è un desiderio da parte di Dio che raggiunge personalmente ciascuno di noi. Se Dio si manifesta attraverso la sua Parola-Gesù ciò è proprio per essere inteso da ognuno di noi. Se ci chiama ad essere figli nell'unico Figlio, quello che Egli si attende da noi è che noi ci esprimiamo in una parola che vada a ricongiungersi con la Sua. Questa parola, Egli l'attende da ognuno di noi.

Un giovane scout, Francesco, un amico che ci ha lasciati troppo presto, scriveva: Mi è stato chiesto di parlare della strada...

Penso che per capire cos'è la strada, sia importante sapere come si vuole viverla. Capita a volte di non poterla scegliere, ma l'importante è volerla vivere giorno dopo giorno al meglio, qualunque cosa sia! [...]

La strada mi ha portato sì in situazioni difficili, di sofferenza, ma mi ha portato anche molte cose positive: il male si dimentica mentre il bene, tutto ciò che si vive positivamente, rimane.[...]

La strada, per concludere, sei tu che la costruisci, la devi sentire tua.

È un cammino che si deve continuare a percorrere, accettando l'aiuto degli altri, ahimè, rinunciando a volte a qualcosa, ma vivendolo sempre nel miglior modo possibile.

*Don Tommaso Groppetti*



FEBBRAIO

01  
martedì



*Spirito Santo, aiutami a riconoscere la tua presenza anche nel sussurro di una brezza leggera.*

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

**vangelo\***

***Dal Vangelo secondo Marco (5, 21-43)***

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figliuola sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male». Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta,



ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. **Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati».** E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

**commento\*** Anche oggi incontriamo due persone che si gettano ai piedi di Gesù: uno dei capi della sinagoga e una donna malata da dodici anni. **In mezzo a questa gente sfinita dalla sofferenza e impaurita si alza il richiamo rivolto a quella bambina: “alzati!”**

*Quando non mi alzo, ma sto ripiegata sul mio dolore?*

**preghiera\***

Gesù,  
ti ringrazio che afferri sempre la mia mano  
e mi chiami a rialzarmi.

**Padre nostro. Ave Maria.  
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

*Ragazzi, la vita è meravigliosa, non la sciupate e fatene un'occasione di dono agli altri.*  
*(Cardinale Bassetti)*



**FEBBRAIO**

**02**  
**mercoledì**

*Presentazione del Signore (Festa)*

*Spirito, che hai parlato per mezzo dei profeti, donami di comprendere le Scritture.*

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

**vangelo\*** *Dal Vangelo secondo Luca (2, 22-40)*

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: "Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore" - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: "Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele". Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori". C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

**commento\*** Oggi, quaranta giorni dopo Natale, celebriamo Gesù che, entrando nel tempio, va incontro al suo popolo. **Questo episodio ci invita a destarci nel nostro incontro con il Signore, scelta che non può essere compiuta una volta per tutte, ma quotidianamente.** Oggi la Chiesa celebra anche la XXVI giornata mondiale della vita consacrata; uomini e donne consacrati che, come Simeone ed Anna, hanno incontrato lo sguardo del Signore e se ne sono innamorati, lasciando tutto per seguirlo.

*Come, ogni giorno, posso accogliere Gesù che mi viene incontro?*

### **preghiera\***

Ti ringrazio Signore per la testimonianza dei consacrati che, rapiti dal tuo sguardo, hanno lasciato altre cose preziose per seguire solo te, unico tesoro.

**Padre nostro. Ave Maria.**  
**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

*La tua vita dev'essere uno stimolo profetico, che sia d'ispirazione ad altri,  
che lasci un'impronta in questo mondo, quell'impronta unica che solo tu potrai lasciare.*

*(Papa Francesco)*



**FEBBRAIO**

**03**  
**giovedì**

*San Biagio, Vescovo e Martire (Memoria facoltativa)*

*Santo Spirito, rendi il mio cuore libero, docile e capace di amare.*

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

**vangelo\*** *Dal Vangelo secondo Marco (6, 7-13)*

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

**commento\*** Sono molto ferme le parole che Gesù rivolge ai dodici rispetto alla possibilità di non essere accolti e ascoltati: andarsene e scuotere la polvere da sotto i piedi, ovvero non tenere con sé nulla di quell'esperienza. Spesso mi è stato detto che nessuna delle fatiche che viviamo il Signore non le ha già sperimentate prima su di sé: anche lui infatti non era stato accettato e riconosciuto dai suoi, che non riuscivano a vederlo in modo diverso se non come il figlio del falegname. Gesù stesso quindi, per portare a compimento la missione indicatagli dal Padre, ha dovuto necessariamente lasciare da quelle terre, seppur certamente con sofferenza.

**Noi ci intestardiamo sulle nostre strade, pensando magari che tutta la fatica che facciamo sia una prova o che, peggio ancora, sia una punizione meritata. Il non essere accolti è davvero una prova "sana", volta al bene, oppure siamo chiamati a scuotere la terra dai nostri piedi e portare testimonianza di Cristo da un'altra parte? Quale grande fatica capire questo! Chiediamo al Padre che ci sia sempre una guida sicura su cui poter contare per discernere quando è il momento di cambiare strada e quando, invece, è necessario modificare il modo di vedere e vivere la realtà circostante. Stiamo certi però che, in questa avventura e fatica Dio non ci lascia soli, come non lo erano nemmeno i Dodici. Gesù infatti li invia a due a due, affinché la loro missione venisse svolta all'insegna della condivisione, della corresponsabilità, dell'aiuto e della vigilanza reciproca.**

***Dove e come il Padre mi chiama ad annunciare il suo Regno?***

### ***preghiera\****

Spirito Santo,  
illumina il mio cuore affinché non esiti a fare un passo avanti,  
su strade ancora non battute,  
verso un bene più grande.

***Padre nostro. Ave Maria.  
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo***

***Chiediamo il coraggio apostolico di comunicare il Vangelo agli altri  
e di rinunciare a fare della nostra vita un museo di ricordi.  
(Papa Francesco)***



FEBBRAIO

04  
venerdì

*Spirito Santo, aiutami a seguire la Parola che oggi leggerò.*

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

**vangelo\*** *Dal Vangelo secondo Marco (6, 14-29)*

In quel tempo, il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!». Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché **Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui**; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri. Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». **Il re, fattosi molto triste**, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto.

**commento\*** Il Battista dà testimonianza del Maestro non solo indicandolo o parlando di lui, ma anche sacrificando la sua vita; egli è vittima della testimonianza che porta. La morte di Giovanni umanamente può risultare una sconfitta, anche perché Erode in realtà lo considerava un uomo giusto e santo. In realtà la sua morte è una vincita perché, persino con la decapitazione, Giovanni non viene meno alla sua missione di discepolo del Signore. Erode, dall'altra parte, sembra che abbia vinto avendo ottenuto il compiacimento della figlia di Erodiade, ma non è così. **Il Vangelo riporta ciò indicando la tristezza del re nel compiere tale scelta, in quanto non ha risposto alla verità di se stesso e di ciò che provava intimamente nel suo cuore, dando piuttosto retta alle aspettative di chi lo circondava.**

*Come sto rispondendo alla verità di chi sono?*

### **preghiera\***

Maria, donna della verità,  
illumina il mio cuore  
affinché possa sempre rispondere alla verità di me stessa,  
nelle cose di tutti i giorni.

**Padre nostro. Ave Maria.  
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

*Ciascuno trova il suo bene aderendo al progetto che Dio ha su di lui:  
in tale progetto egli trova la sua verità ed è aderendo a tale verità che egli diventa libero.*

*(Benedetto XVI)*



FEBBRAIO

05  
sabato

Sant'Agata, Vergine e Martire (Memoria)

*Spirito Santo, fa' che io cammini nel tuo nome.*

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

**vangelo\*** *Dal Vangelo secondo Marco (6, 30-34)*

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «**Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'**». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, **egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro**, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

**commento\*** Trovo che la cura che Gesù manifesta in questo brano di Vangelo possa dire tanto anche alla nostra vita quotidiana.

Il Signore si accorge dei bisogni dei suoi apostoli, di coloro che erano stati inviati a due a due nel brano di giovedì, di coloro che sono i suoi amici più stretti: li vede affaticati, magari preoccupati e li invita a riposarsi, a stare un po' solo con lui.

Ma non solo: questa attenzione e premura Gesù non la rivolge solo a quelli più vicini, ai volti conosciuti, ai seguaci più fedeli; infatti vedendo la grande folla che lo seguiva, ha compassione anche di loro e dedica tempo anche a loro.



Questa vicenda mi ricorda che non è importante se oggi io faccio parte dei dodici più vicini al Maestro o della numerosa folla che in modo discontinuo lo segue, se sia alla ricerca del Signore forse più per avere una grazia che per vera sequela, il Signore ha ugualmente cura di me.

**Il suo sguardo di amore su di me non cambia, ciò che si va a modificare è il modo in cui io voglia vivere questo incontro. Ancora una volta, davanti a Dio, la chiave di svolta è la mia libertà.**

*In che modo desidero coinvolgermi in questa relazione con Gesù? Da folla o da discepolo?*

### **preghiera\***

Signore,  
che le mie azioni possano essere intrise  
della tua stessa cura ed amorevolezza,  
non solo nei confronti di coloro che mi sono più vicini,  
ma anche dai volti sconosciuti che mi circondano.

***Padre nostro. Ave Maria.  
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo***

*Gesù ci precede nel cuore di quel fratello, nella sua carne ferita,  
nella sua vita oppressa, nella sua anima ottenebrata. Lui è già lì.*

*(Papa Francesco)*



**FEBBRAIO**

**06**  
**domenica**

**V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

*Vieni, Spirito Santo, e soffia su di me. Dammi la forza di parlare delle grandi opere di Dio.*

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

**1<sup>a</sup> lettura\*** *Dal libro del Isaia (6, 1-2a.3-8)*

Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali. Proclamavano l'uno all'altro, dicendo: "Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria". Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: "Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti". Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e disse: "Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato". Poi io udii la voce del Signore che diceva: "Chi manderò e chi andrà per noi?". E io risposi: "Eccomi, manda me!".

## **2ª lettura\*** *Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (15, 1-11)*

Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. **Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono,** e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.

## **vangelo\*** *Dal Vangelo secondo Luca (5, 1-11)*

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: "Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca". Simone rispose: "Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti". Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, **Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: "Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore"**. Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. **Gesù disse a Simone: "Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini"**.

E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

**commento\*** La liturgia di oggi presenta tre personaggi nei quali penso che possano rispecchiarsi uomini e donne di ogni tempo: prima Isaia, poi Pietro e infine Paolo si rendono conto di essere peccatori, persone indegne di stare alla presenza di Cristo. Nonostante questo, tutti e tre in diversi tempi storici, sono chiamati alla stessa missione: essere testimoni del Signore.

Scoprirsi peccatori e annunciare il Signore: questo mi sembra che possa essere il filo rosso che lega le letture di oggi, oltre che un dualismo che accomuna anche noi oggi.

Qual è allora il punto di svolta presente nella dicotomia tra lo scoprirsi fragile e l'annunciare il Regno di Dio?

Isaia rimanda all'incontro che ha fatto con il Signore, Paolo alla grazia ricevuta da Dio, mentre nella vicenda di Pietro si vede come Gesù lo richiami a non temere.

Ciascuno di noi, nell'intimità del proprio cuore, si può scoprire indegno, peccatore, uno zero ma questo non ci deve bloccare dall'essere discepoli. Il punto di svolta per passare dalle nostre fragilità alla vita nel Signore è il lasciarsi guardare da Dio, con affetto, grazia e misericordia.

*Come il Signore ha parlato al tuo cuore chiamandoti a sé?*

**preghiera\***

Signore,  
donami la grazia di scorgere sempre il tuo sguardo  
ricco di misericordia e amore per me.

*Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo.*

*(Is 43, 4)*







*Spirito Santo, donami forza per accettare la mia fragilità.*

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

**vangelo\*** *Dal Vangelo secondo Marco (6, 53-56)*  
In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdaron. Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; **e quanti lo toccavano venivano salvati.**

**commento\*** Che straordinario che è Gesù!  
La gente lo riconosceva e accorreva da ogni luogo della regione. Il Maestro era per loro il salvatore del popolo e operatore di prodigi. Colui che portava la vita e la salvezza. Bastava toccare semplicemente il lembo del suo mantello e la loro vita cambiava. Attraverso un gesto, che ai nostri occhi potrebbe risultare insignificante, la loro vita veniva trasformata. Gesù riconosceva il modo con cui il suo mantello veniva toccato, un modo speciale; veniva sfiorato da cuori pieni di speranza e di fiducia. A tanta fede Lui rispondeva con un immenso amore, rinnovando la loro vita, guarendo la loro esistenza, tracciando per loro un cammino nuovo sul quale far passare Dio.  
Meditando il brano del Vangelo di oggi, il racconto dei miracoli compiuti da Gesù, probabilmente ci viene da pensare e da dire ma ai tempi di Gesù forse era più semplice "guarire", lo inseguivi, lo trovavi e facendoti spazio nella folla che lo circondava, lo

incontravi e provavi a toccare il suo mantello. Invece ora?

Tutto potrebbe sembrare più difficile. Ma non è così.

Innanzitutto proviamo per un attimo a chiudere i nostri occhi e a riflettere sulla nostra fede, a quanto Dio ha operato ed opera nella nostra vita. Proviamo a guardare dentro di noi. Troveremo e scopriremo che **anche a noi è capitato di essere ciechi e bisognosi di vedere**, anche solo per un minuto, e toccando un lembo del Suo mantello siamo stati "guariti".

Il Signore si dà ad ognuno di noi; l'incontro con Cristo è la celebrazione della Messa. Il nostro "lembo di mantello" da toccare, gustare e contemplare è la S. Eucarestia. Egli continua la Sua presenza in mezzo a noi attraverso il pane eucaristico in un incontro profondo e autentico. L'Eucarestia è l'amore che supera tutti gli amori nel cielo e sulla terra (San Bernardo di Chiaravalle).

***Il Maestro ci attende, vuole donarci il suo Amore, la sua infinita misericordia, vuole "guarirci".  
Vivo in pienezza e costanza l'incontro con Lui nella celebrazione eucaristica domenicale?***

### **preghiera\***

O Signore,  
Tu che sei Amore,  
infinita bontà,  
sorgente di misericordia,  
donami una fede forte e fedele.  
L'Eucarestia sia per me la sorgente di acqua viva,  
sia l'abbraccio paterno dal quale non staccarmi mai,  
sia il fuoco ardente di una vita spesa per il bene dei miei fratelli.

***Padre nostro. Ave Maria.***

***Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo***

*Chi non crede o non cerca Dio forse non ha sentito l'inquietudine di una testimonianza.*  
*(Papa Francesco)*



FEBBRAIO

08  
martedì

*Vieni, Santo Spirito, aiutami a fare attenzione alla parola di Dio.*

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

**vangelo\*** *Dal Vangelo secondo Marco (7, 1-13)*

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme.

Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: “Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini”. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: “Onora tuo padre e tua madre”, e: “Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte”. Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. **Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi.** E di cose simili ne fate molte».



**commento\*** Nel brano del Vangelo di oggi Marco racconta la disputa tra Gesù e i farisei e gli scribi del tempo sulla osservanza rituale della Legge. Il messaggio del Maestro è chiaro. Egli critica un culto totalmente esteriore che sostituisce i comandamenti di Dio con i precetti umani. Non condanna le pratiche rituali, non chiede la non osservanza della legge, ma di andare oltre. C'è un rapporto strettissimo tra ciò che le labbra proferiscono e ciò che viene dal cuore: da Dio. Se manca questo rapporto le azioni diventano meccaniche e le parole solo suoni vani e inutili.

La risposta di Gesù ai farisei deve risuonare in modo incessante nelle nostre orecchie. Deve scuotere ognuno di noi. **Dobbiamo chiederci se ciò che facciamo, la liturgia, le catechesi, i nostri gruppi, è il riflesso della bellezza di Dio, della sua immensa tenerezza a cui tutti, nessuno escluso, è invitato.**

*Oggi corro il rischio di non sentirmi come Madre Teresa: "una piccola matita nelle Sue mani, nient'altro", ma di essere come i farisei e gli scribi del tempo. Alla luce di ciò in che modo voglio mettere in pratica la Parola di Dio?*

### **preghiera\***

Signore apri il mio cuore,  
purifica le mie labbra,  
fa che io non trascuri mai il comandamento dell'Amore.

**Padre nostro. Ave Maria.  
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

*Diventare credenti significa imparare a vedere con gli occhi della fede.  
(Papa Francesco)*



FEBBRAIO

09  
mercoledì

*Spirito di sapienza, guidami nelle scelte della mia vita, perché riesca a perseguire il bene.*

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

**Dal Vangelo secondo Marco (7, 14-23)**

**vangelo\***

In quel tempo, Gesù, chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatevi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: «**Così neanche voi siete capaci di comprendere?** Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti.

E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

**commento\***

Che fatica facciamo noi uomini a comprendere la Parola di Dio.

Gesù è lì. Chiama la folla e spiega. Il suo linguaggio è semplice, parla attraverso parabole. Vuole rendere l'uomo capace di comprendere il suo messaggio. Lo istruisce. Egli desidera che i suoi discepoli aderiscano con consapevolezza e libertà al suo progetto di salvezza.

Eppure nonostante ciò l'uomo ha difficoltà. I suoi discepoli lo interrogano nuovamente e il Maestro è pronto a ri-spiegare. Gesù è pronto a ribadire che il metro di misura di Dio è la legge dell'Amore. Egli capovolge la logica giudaica. Ciò che rende impuro l'uomo non è

ciò che proviene dall'esterno ma la contaminazione avviene dall'interno." Impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza" possono dimorare nel cuore dell'uomo.

Cosa avrà pensato la folla mentre ascoltava Gesù? Molti saranno rimasti sconvolti. Possibile che non sono le pratiche esteriori che purificano?

**Il Signore, nel Vangelo di oggi, chiede ad ognuno di noi di cambiare lo sguardo, di renderlo capace di attraversare il limite dell'apparenza.** Ci chiede di rendere puro il nostro cuore, di trasformarlo in un cuore di "carne". C'è bisogno di purificare le nostre dinamiche di durezza e di egoismo. La logica delle nostre relazioni con Dio e con i fratelli deve essere quella del Vangelo che rigenera, che ci trasforma e ci apre a vita nuova.

**Anche a me Gesù chiede: "Neanche tu sei capace di comprendere?" Qual è la mia risposta?**

### **preghiera\***

Davanti alla tua Parola, o Signore  
la mia bocca tace,  
le mie orecchie ascoltano  
la mia mente si ferma,  
e il mio cuore fremito.  
Ti chiedo Padre vieni, illuminami,  
sorreggi i miei passi,  
aiutami a essere tuo discepolo perseverante e paziente,  
rendi il mio cuore puro  
capace di riconoscere sempre i segni della Tua presenza.

**Padre nostro. Ave Maria.**

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

*Si può dire che la testimonianza è il mezzo con cui la verità dell'amore di Dio raggiunge l'uomo nella storia, invitandolo ad accogliere liberamente questa novità radicale. Nella testimonianza Dio si espone, per così dire, al rischio della libertà dell'uomo.*  
(Benedetto XVI)



FEBBRAIO

10  
giovedì



S. Scolastica, Vergine (Memoria)

*Soffia, Spirito Santo, su di me, aiutami nelle scelte di questa giornata.*

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

**vangelo\*** *Dal Vangelo secondo Marco (7, 24-30)*

In quel tempo, Gesù andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli». Allora le disse: «**Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia**». Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.

**commento\*** La fama di Gesù supera i confini della sua terra, nonostante non ci sia TV, radio, internet, la predicazione e i racconti dei miracoli compiuti dal Maestro si espandono, fino ad arrivare anche nella regione di Tiro.

**Gesù stravolge! È un enigma. Chi è quest'uomo? Un eretico? Un profeta? Il Messia? A volte anche a noi vengono poste queste domande. La risposta è una sola: "vieni e vedi".** Ed è proprio questo l'atteggiamento della donna pagana che l'evangelista Marco ci presenta nel Vangelo di oggi. Appena seppe che Gesù era arrivato nella sua terra, va da lui. Si getta ai suoi piedi e chiede aiuto per sua figlia, di liberarla dal Male. Il Maestro sembra poco

accogliente, sembra non volere esaudire la sua richiesta: "Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini".

Ma lei non si ferma, non si arrende, è una madre che soffre per la figlia malata. La fiducia totale in Cristo di questa donna è incredibile. Una fiducia cieca. Si affida pienamente. Insiste e ottiene. La sua richiesta diventa una preghiera fedele e perseverante che fa breccia nel cuore di Dio: "Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia".

La donna non replica, non chiede un segno. Certa di essere stata esaudita torna a casa: il Signore ha compiuto meraviglie nella sua vita.

*La fede della donna colpisce immediatamente, le sue risposte ci lasciano senza parole. La sua capacità di andare oltre la risposta strana di Gesù è sconcertante. E io cosa avrei fatto?*

## **preghiera\***

Signore Gesù,  
hai esaudito la preghiera della donna pagana,  
hai dato pace al suo cuore,  
hai ascoltato il grido del suo dolore.  
Tu sei vicino a quanti soffrono,  
a tutti coloro che chiedono il tuo aiuto.  
Attendi tutti coloro che sono lontani,  
li ami di un Amore inesauribile.  
Ti chiedo aiutami a fortificare la mia fede,  
e a essere sempre perseverante nella preghiera.

**Padre nostro. Ave Maria.**

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

*Il Cristianesimo, prima che una morale o un'etica, è avvenimento dell'amore,  
è l'accogliere la persona di Gesù.*

*(Benedetto XVI)*



**FEBBRAIO**

**11**  
**venerdì**



*Beata Vergine Maria di Lourdes (Memoria facoltativa)*

*Spirito d'intelletto, fammi essere degno annunciatore del regno di Dio.*

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

**vangelo\*** *Dal Vangelo secondo Marco (7, 31-37)*

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «**Effatà**», cioè: «**Apriti!**». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!»

**commento\*** L'episodio del Vangelo di oggi è raccontato dall'evangelista Marco in modo meticoloso. Descrive tutti i particolari che Gesù compie durante la guarigione di un sordomuto. Lo prese in disparte, gli toccò l'orecchio e la lingua, guardò verso il cielo, emise un profondo respiro e disse: Effatà", cioè: "Apriti!". E subito incominciò a udire e a parlare.

L'accuratezza del racconto non è il semplice resoconto di un miracolo, bensì assume un significato simbolico, è la trasformazione che il Signore Gesù vorrebbe compiere in ogni suo discepolo "sordomuto".

Il "protagonista" del brano evangelico a volte ci somiglia. Capita anche a noi di essere "sordomuti", non siamo capaci di parlare, di ascoltare la voce del Maestro e dei nostri

fratelli. Siamo assordati dal rumore e dal chiacchiericcio.

**Gesù si rivolge ad ognuno di noi: "Aprite". Ci chiede di uscire dai nostri silenzi e dalle nostre paure. Ci invita ad abbandonare le nostre chiusure, le nostre rigidità, i nostri blocchi.** Ci chiede di ascoltare. C'è un legame stretto tra l'ascolto e la capacità di relazionarsi con l'altro. Le nostre parole sono povere ma se riflettono la Parola di Dio possono "spostare anche le montagne".

Il brano di oggi ci accompagna sin dal giorno del nostro battesimo. La parola e il gesto dell'Effatá sono inseriti nel rito del battesimo, il sacerdote fece su di noi esattamente quello che Gesù compie sul sordomuto. Quel lontano operare di Cristo sul sordomuto è reso attuale per ognuno di noi dall'azione sacramentale della Chiesa. È lui che è venuto per guarire le nostre infermità, ad aprire le nostre chiusure e durezza di cuore.

*Oggi Cristo parla a me: "Aprite".*

*Nella mia vita cosa mi rende sordo alla voce di Dio e di chi mi sta accanto?*

## **preghiera\***

Gesù Maestro,  
apri i miei orecchi e sciogli la mia lingua,  
insegnami ad essere capace di rispondere al tuo invito: "Aprite".  
Fa che io non resti chiuso nel mio egoismo e nelle mie paure.  
La Tua Parola illumini sempre la mia mente,  
donami la capacità di ascoltarla e di portarla ai fratelli che mi poni accanto.

**Padre nostro. Ave Maria.**

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

*La speranza apre nuovi orizzonti,  
rende capaci di sognare ciò che non è neppure immaginabile.*

*(Papa Francesco)*



FEBBRAIO

12  
sabato



*Spirito Santo, forza di Dio, dammi vigore per essere vero testimone di Gesù.*

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

**vangelo\*** *Dal Vangelo secondo Marco (8, 1-10)*

In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, Gesù chiamò a sé i discepoli e disse loro: «Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano». Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». Domandò loro: «**Quanti pani avete?**». Dissero: «Sette». Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. Erano circa quattromila. E li congedò. Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà.

**commento\*** Il Vangelo di oggi ci presenta la seconda narrazione della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Questa volta avviene in territorio pagano. Il primo insegnamento è chiaro: la salvezza è per tutti, nessuno escluso. La struttura del racconto è simile al primo miracolo: la compassione di Gesù per la folla che rappresenta il motivo del segno, il dialogo con i suoi discepoli, la benedizione e la distribuzione del pasto miracoloso con i pani e i pesci, la raccolta delle ceste di cibo avanzato e infine la constatazione del numero di partecipanti. Tra il primo e il secondo



miracolo Gesù ha sfamato novemila uomini, escluso donne e bambini. Un numero smisurato come il suo amore per noi.

Nonostante ciò il cuore dell'uomo è duro come una pietra, gli occhi faticano a guardare, lo stupore del primo miracolo sembra svanito. I discepoli hanno già dimenticato. Incredibile i testimoni visibili, del gesto straordinario compiuto dal Maestro, rimangono sbigottiti e invitano Gesù ad essere realista. Ancora una volta l'Amore inesauribile di Dio si scontra con il realismo superficiale degli uomini. Gesù va oltre, pone un'altra domanda: "Quanti pani avete"? Chiede la loro disponibilità come comunità. **Gesù affida ai suoi discepoli, e oggi a noi, una grande missione.** Ognuno di noi deve possedere nel proprio cuore il desiderio di condividere quanto si possiede, poco o molto che sia, con la consapevolezza che nessuno è tanto povero da non avere nulla da offrire, e nessuno tanto ricco da non aver bisogno di ricevere dagli altri. La carità è la più alta di tutte le virtù (S. Paolo).

*Il Signore mi chiede di "farmi prossimo" agli altri. Una proposta bella ma esigente. Come la vivo concretamente nella mia vita? Mi sento "prossimo" di qualcuno?*

### **preghiera\***

O Signore,  
aiutami ad essere il volto  
della Tua carità.

**Padre nostro. Ave Maria.**  
**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

*Tanto il parlare come il tacere è una testimonianza,  
purché l'animo sia da testimone.*  
*(Don Primo Mazzolari)*



**FEBBRAIO**

**13**  
**domenica**



**VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

*Fa', Spirito Santo, che il mio cuore sia animato dalla pietà più giusta e misericordiosa.*

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

**1ª lettura\***

***Dal libro del profeta Geremia (17, 5-8)***

Così dice il Signore: "Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. Sarà come un tamarisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere. Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti".

**2ª lettura\***

***Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (15, 12.16-20)***

Fratelli, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti.

### *Dal Vangelo secondo Luca (6, 17.20-26)*

**vangelo\***

In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone. Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: "Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, **la vostra ricompensa è grande nel cielo**. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti".

**commento\*** Il Discorso delle Beatitudini, istruzioni d'uso per essere un buon cristiano e subito evidentemente di difficile applicazione. Sembra che l'intero insieme dei "noi" a cui parla si possa dividere in "beati" e "guai" e la prima lettura sembra venirci incontro per rintracciare questo difficile criterio di divisione. **Perché mai i poveri dovrebbero essere beati? Perché dovrebbero esserlo gli affamati o quelli che sono nel pianto?** Costoro paiono non avere delle cose più fondamentali. Ma anche questa è vanità di fronte a Dio. La ricchezza passa, la fame torna e il riso si trasforma in pianto, l'unica cosa che resta è Dio. Geremia, nel brano che ci è offerto, distingue proprio tra la sorte di chi confida nell'uomo e quella di chi confida in Dio. Il Discorso delle Beatitudini è una promessa per la vita nei cieli, ma è anche una condizione che da ora ci è offerta per la nostra fiducia.

*Cosa mi fa soffrire? Riesco ad avere fiducia nel Signore in quei momenti?*

### **preghiera\***

Signore,  
non ho aspirazione più grande che la vita eterna,  
sono sempre troppo "ricco"  
mi sento sempre troppo "sazio"  
e nascondo il dolore con risate false.  
Eccomi, mi affido a te  
svuotami di ogni fiducia nella carne e conducimi a te  
tu solo sei la Via, la Resurrezione e la Vita,  
mio Dio, confido in te.

*Perché, veramente, o Signore, è la migliore testimonianza che noi si possa dare della nostra dignità questo singhiozzo ardente che passa di secolo in secolo per morire ai piedi della tua eternità.  
(Charles Baudelaire)*





FEBBRAIO

14  
lunedì



Santi Cirillo, Monaco, e Metodio, Vescovo,  
Patroni d'Europa (Festa)

San Valentino, Vescovo e Martire

*Spirito di Dio, rendimi perseverante nel portare a chi incontrerò il nome di Gesù.*

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

**vangelo\*** *Dal Vangelo secondo Luca (10, 1-9)*

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, **vi mando come agnelli in mezzo a lupi**; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, **prima dite: "Pace a questa casa!"**. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"».

**commento\*** Come agnelli in mezzo ai lupi...È una delle caratteristiche dello stile missionario che San Francesco apprende dal Vangelo e raccomanda ai suoi frati. Nella "Regola non bollata" scrive: "e chiunque verrà da loro amico o avversario o brigante, sia ricevuto con bontà". Il Signore Gesù ci chiede di imparare a vincere le nostre durezze e le nostre miserie per imparare a essere fratelli. Egli è andato in mezzo agli uomini come un agnello, indifeso, mite e mansueto. L'immagine dell'agnello, richiama l'Agnello pasquale che porta su di sé il peccato del mondo. Un'altra caratteristica dello stile

missionario di San Francesco è il saluto di Pace. "Il Signore ti dia pace!": queste erano le parole che egli rivolgeva ad ogni fratello che incontrava. "Pace a voi" è il saluto di Gesù Risorto ai suoi. **"Pace agli uomini amati dal Signore"** è il saluto degli angeli rivolto ai pastori. Annunciamo pace e doniamo pace, chiedendo aiuto allo Spirito Santo, soprattutto quando ci accorgiamo che nel cuore dei nostri fratelli questa pace non c'è e invociamola anche su di noi perché tutti ne abbiamo bisogno.

*Con quale atteggiamento vado incontro agli altri?  
Sento la responsabilità dell'annuncio della Parola?*

### **preghiera\***

Signore Gesù, rendimi cosciente della mia responsabilità nell'annuncio del Vangelo a tutti i fratelli.

Così come posso, così come sono.

Manda operai alla tua messe.

Tutta l'umanità è messe matura  
per accogliere la tua parola.

E se uno di questi operai  
dovessi essere io fa che ti dica di sì.

*Padre nostro. Ave Maria.*

*Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*

*"L'amore consiste non nel sentire che si ama, ma nel voler amare".*

*(C. De Foucauld)*



FEBBRAIO

15  
martedì



*Spirito Santo, purificami nelle mie intenzioni più profonde.*

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

**vangelo\*** *Dal Vangelo secondo Marco (8, 14-21)*

In quel tempo, i discepoli avevano dimenticato di prendere dei pani e non **avevano con sé** sulla barca che **un solo pane**. Allora Gesù li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane. Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? **Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite?** E non vi ricordate, quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». «E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». E disse loro: «Non comprendete ancora?».

**commento\*** I discepoli hanno sulla barca **“un solo pane”**: Gesù. Ma hanno il cuore indurito e non riescono a comprenderne la forza, a comprendere che con lui sulla barca non mancano di nulla. Pur avendo visto i prodigi compiuti da Gesù cercano sicurezza nel lievito di Erode. Cos'è questo lievito di Erode? Ricchezza, dominio e orgoglio, che lascia affamati, che più ne hai e più ne vuoi, che genera morte. Far fare memoria della loro storia con Lui è la strada che Gesù vuol far percorrere ai discepoli per aprire i loro occhi. Li invita a ricordare la prodigiosa moltiplicazione dei pani che hanno appena vissuto; ma nulla da fare...Hanno occhi e non vedono, hanno orecchi e non odono, il loro



cuore è indurito. Anche noi come i discepoli siamo ciechi e non riusciamo a vedere l'unico pane che ci sfama. La nostra fede vacilla. Il Signore ogni giorno compie tante meraviglie nella nostra vita e riconoscerle fa bene al cuore. Potrebbe essere una cosa molto utile, un allenamento a vedere e udire le cose belle che Dio compie, tenere un quadernino sul comodino per scrivere una cosa bella che il Signore oggi ha compiuto. Leggendo dopo qualche settimana potremo dire con il salmista:

"Lodate il Signore, perché eterna è la sua misericordia."

***Ho il cuore indurito?***

***Ho occhi e non vedo, ho orecchie e non sento Gesù presente nella mia vita?***

### ***preghiera\****

Aprimi gli occhi Signore,  
voglio vedere il tuo volto  
voglio riconoscerti  
Signore della mia vita,  
riconoscere i tuoi prodigi.  
Rivelami che sono cieco  
e che il mio cuore è duro.  
Fa che non cerchi il cibo  
che dà morte a me e agli altri  
ma fa' che cerchi te unico Pane  
che dà la vita per sempre.

***Padre nostro. Ave Maria.***

***Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo***

***"La gioia del cuore è la vita dell'anima"***  
***(San Pio da Pietralcina)***



FEBBRAIO

16  
mercoledì



*Fammi essere, o Spirito Santo, segno visibile del tuo amore.*

*Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*

*Dal Vangelo secondo Marco (8, 22-26)*

**vangelo\***

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero a Betsàida, e **gli condussero un cieco**, pregandolo di toccarlo. Allora **prese il cieco per mano**, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: **«Vedi qualcosa?»**. Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». Allora **gli impose di nuovo le mani sugli occhi** ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».

**commento\***

Se pensiamo al nostro incontro con Gesù, ci accorgiamo che siamo stati condotti a lui da qualcuno che lo conosceva e ce ne ha parlato, proprio come è successo al cieco. Può essere stato un amico, un genitore, un nonno, un sacerdote o un religioso. Oggi possiamo essere noi quelli che conducono un "cieco" da Gesù perché possa vedere il suo volto e il suo cuore. Com'è bella anche questa immagine di Gesù che prende il cieco per mano e lo conduce come un padre fa con un figlio. **La pazienza misericordiosa di Dio riesce a trionfare su ogni cecità e sordità. Ci vuole solo del tempo**; infatti Dio ci attende come il contadino che ha seminato la parola" di notte e di giorno e cerca nel nostro cuore dove poter mettere radici e crescere. Se uno rilegge la sua storia, si accorge che Dio non ci perde mai d'occhio. Se fuggiamo lontano dal suo volto, dalla sua presenza, perché ci scomoda e viviamo un'esistenza senza luce,

siamo comunque avvolti dal suo amore. Sta a noi accoglierlo. Lui è lì accanto a noi. In questo brano Gesù ci mostra la sua pazienza nel curare la nostra cecità, perché guarire dalla cecità è un percorso lungo. Gesù interviene due volte per riuscire nel suo intento di guarirci, per riconoscerlo come il Cristo. Tutte le volte che abbiamo la grazia di accorgerci di essere ciechi non scoraggiamoci, chiediamo aiuto a Dio e rimettiamoci in cammino. Lui non si stanca ed è pronto a ricominciare con te.

***Riesco ad accorgermi di essere cieco?***

### ***preghiera\****

Signore, liberami dalla durezza di cuore  
tu sei la luce ma io sono cieco,  
non riesco a vedere la verità.  
Guariscimi! Agisci continuamente  
nella mia vita.  
Fa' che io rinasca ogni giorno.  
Che venga alla luce.  
Conoscendo da dove vengo e dove vado.  
Perché chi segue te avrà la luce della vita.

***Padre nostro. Ave Maria.***

***Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo***

*"La passione sul Calvario è una suprema dichiarazione d'amore di Dio".*  
*(C. de Foucauld)*



FEBBRAIO

17  
giovedì



*Liberami dalle inquietudini, Spirito Santo. Dona la tua pace al mio cuore.*

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

**vangelo\***

***Dal Vangelo secondo Marco (8, 27-33)***

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma **voi, chi dite che io sia?**». Pietro gli rispose: **«Tu sei il Cristo»**. E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

**commento\*** Continuiamo questo percorso per essere guariti dalla cecità spirituale. Gesù in questo brano pone ai discepoli la stessa domanda che ha fatto al cieco: vedi forse qualcosa? Voi chi dite che io sia? Chi sono io per te? Significo qualcosa per te? La risposta di chi non è cieco ma vede è: "Tu sei il Cristo". Gesù nel Vangelo ci fa questa domanda diretta per farci capire che non vediamo ancora bene, che non sappiamo dare una risposta. **Ognuno è chiamato a dare la sua risposta, non possiamo delegare.** A volte non riusciamo a dare la risposta perché non conosciamo Dio. Abbiamo un'immagine falsata di lui ed è difficile amare il dio della nostra falsa immagine. A volte siamo opportunisti e cerchiamo solo i suoi doni rischiando di non conoscerlo mai. Se sappiamo di non vedere chi veramente è Gesù, possiamo chiederglielo perché ce lo riveli. Mettiamoci alla sua scuola, guardiamo come egli agisce nel Vangelo, quali sono le sue scelte, i suoi gesti, quale immagine del Padre ci rivela, lo scopriremo come non lo pensavamo.

*Gesù ti chiede: chi sono io per te? Mi conosci?*

### **preghiera\***

Ti offro Signore il poco che sono.  
Rivelami Signore il molto che sei.

*Padre nostro. Ave Maria.  
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*

*"O mio Dio, ti amo. La cosa che desidero di più al mondo è la tua felicità"*  
*(C. De Foucauld)*



FEBBRAIO

18  
venerdì



*Vieni, Spirito Santo, insegnami a capire quando Dio agisce nella mia vita.*

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

**vangelo\*** *Dal Vangelo secondo Marco (8, 34 - 9, 1)*

In quel tempo, convocata la folla insieme ai suoi discepoli, Gesù disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, **rinneghi se stesso, prenda la sua croce** e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi». Diceva loro: «In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza».

**commento\*** Oggi siamo chiamati a prendere la nostra croce e a seguire Gesù. La nostra croce tante volte coincide con l'accettare la nostra piccolezza, il nostro male fino alla fine. Cadere e rialzarsi è la ginnastica della santità. L'importante è rialzarsi, mai restare a terra sotto il peso della croce, mai farsi schiacciare dalla voce dell'accusatore che ci scoraggia. La cosa bella è che Gesù non si scandalizza del nostro

male, porta la nostra croce con noi. Siamo noi che ci scandalizziamo. Non ci dice: lascia la tua croce o liberati della tua croce, ma prendi la tua croce e seguimi. Ognuno ha la sua croce, unica. **La nostra croce è il luogo dove Gesù ci incontra e ci salva, è luogo di grazia.** Questo amore lo incontriamo nella sua Parola, solo ascoltandolo impareremo a conoscerlo e amarlo, solo stando con Lui. Chiediamo a Dio di vivere questa vita in pienezza, non ce ne verrà data un'altra.

*Stai vivendo in pienezza la tua vita? Qual è la tua croce, sai darle un nome e accoglierla?*

### **preghiera\***

Fa' o Signore, che io non sia sordo alla tua chiamata.  
Donami il tuo Spirito di forza  
perché io prenda la mia croce ogni giorno e ti segua,  
senza mai fuggire da essa.  
Insegnami a rinnegare me stesso  
a liberarmi cioè del mio falso io  
per essere pienamente me stesso,  
così come tu mi vuoi  
perché solo così sarò felice.

**Padre nostro. Ave Maria.**

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

*"Se amiamo Gesù, viviamo molto più in lui che in noi"*  
*(C. De Foucauld)*



FEBBRAIO

19  
sabato



*Spirito Santo, non mi abbandonare. Custodisci i miei passi incerti.*

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

**vangelo\***

**Dal Vangelo secondo Marco (9, 1-12)**

E diceva loro: "In verità vi dico: vi sono alcuni qui presenti, che non morranno senza aver visto il regno di Dio venire con potenza". Dopo sei giorni, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli. **Si trasfigurò davanti a loro** e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù. Prendendo allora la parola, Pietro disse a Gesù: "Maestro, **è bello per noi stare qui**; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!". Non sapeva infatti che cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento. Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una voce dalla nube: **"Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!"**. E subito guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risuscitato dai morti. Ed essi tennero per sé la cosa, domandandosi però che cosa volesse dire risuscitare dai morti. E lo interrogarono: "Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?" Egli rispose loro: "Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma come sta scritto del Figlio dell'uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato.



**commento\*** “Cercate il mio volto!”. Il tuo volto, Signore, io cerco. [Sal 26 (27)]. E' bello stare sul monte a contemplare il volto di Dio trasfigurato, splendente di luce. Davanti al suo volto anche noi veniamo trasfigurati come Mosè che dopo essere stato davanti alla gloria di Dio si copriva il volto perché era raggianti di luce. Anche San Paolo ci dice che “riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine secondo l'azione dello Spirito. (2 Cor 3,18). Santa Chiara d'Assisi scrivendo alla sorella Agnese dice: “Colloca i tuoi occhi davanti allo specchio dell'eternità... e trasformati interamente, per mezzo della contemplazione, nell'immagine della divinità di Lui. (FF 2888-2889). **Siamo invitati dunque a non aver paura di perdere tempo quando ci fermiamo in silenzio, in contemplazione del Volto di Dio**, ognuno a suo modo, perché stando davanti a Dio, lo Spirito ci trasforma in Lui, come un abile scalpellino fa, togliendo il materiale che non serve per fare la sua opera d'arte. A noi è chiesto solo di voler stare davanti a Lui e poi... ci pensa Lui.

*Quanto tempo dedichi alla preghiera?*

### **preghiera\***

Signore Iddio  
Resta sempre con me.  
E fa' che io  
sia sempre con te.

**Padre nostro. Ave Maria.  
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

*“ Mio Dio, dammi la fede pratica che fa entrare il Vangelo nella vita”.  
(C. De Foucauld)*



**FEBBRAIO**

**20**  
**domenica**

**VII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

*Spirito di Dio, accompagnami nel discernimento della mia felicità.*

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

**1ª lettura\*** *Dal primo libro di Samuele (26, 2.7-9.12-13. 22-23)*

In quei giorni, Saul si mosse e scese nel deserto di Zif, conducendo con sé tremila uomini scelti d'Israele, per ricercare Davide nel deserto di Zif. Davide e Abisài scesero tra quella gente di notte ed ecco, Saul dormiva profondamente tra i carriaggi e la sua lancia era infissa a terra presso il suo capo, mentre Abner con la truppa dormiva all'intorno. Abisài disse a Davide: "Oggi Dio ti ha messo nelle mani il tuo nemico. Lascia dunque che io l'inchioidi a terra con la lancia in un sol colpo e non aggiungerò il secondo". Ma Davide disse ad Abisài: "Non ucciderlo! Chi mai ha messo la mano sul consacrato del Signore ed è rimasto impunito?". Davide portò via la lancia e la brocca dell'acqua che era presso il capo di Saul e tutti e due se ne andarono; nessuno vide, nessuno se ne accorse, nessuno si svegliò: tutti dormivano, perché era venuto su di loro un torpore mandato dal Signore. Davide passò dall'altro lato e si fermò lontano sulla cima del monte; vi era una grande distanza tra loro. Davide gridò: "Ecco la lancia del re: passi qui uno dei servitori e la prenda! Il Signore renderà a ciascuno secondo la sua giustizia e la sua fedeltà, dal momento che oggi il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano sul consacrato del Signore".

## 2ª lettura\*

### *Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (15, 45-49)*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio".

### *Dal Vangelo secondo Luca (6, 27-38)*

## vangelo\*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. **Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.** Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio".

**commento\*** Guarda come ti ama Dio! Se scopri i suoi occhi che ti amano, il suo cuore misericordioso che ti cerca, ti scoprirai un peccatore perdonato, riempito della sua grazia, profondamente amato. Chi riconosce e accoglie questa grazia e questa misericordia vive come ha vissuto Gesù. **Come Gesù mi ama mentre sono suo nemico anch'io amo i nemici**; come Gesù mi fa del bene mentre lo odio, anch'io faccio del bene anche se mi odiano; come Gesù mi benedice anche se lo maledico anch'io benedico coloro che mi maledicono. Charles de Foucauld diceva di "amare gli altri come vogliamo essere amati da Dio".

*Quanto il tuo amore assomiglia a quello di Dio? Sei misericordioso o cerchi vendetta?*

### **preghiera\***

Grazie Dio per il tuo amore  
gratuito e disinteressato.  
Aiutami a conoscerti ogni giorno di più,  
aiutami a scoprimi peccatore amato,  
ad amare il mio nemico per il quale tu  
hai dato la vita così come l'hai data per me.  
Ti chiedo perdono per quando non amo, non perdono,  
non sono misericordioso e giudico.  
Fa' che io possa "assolvere" l'altro  
e donare sempre e comunque.

*"Dio si serve dei venti contrari per condurci in porto".*  
*(C. de Foucauld)*





FEBBRAIO

21  
lunedì

San Pier Damiani, Vescovo e Dottore della Chiesa  
(Memoria facoltativa)

*invocazione Spirito Santo, illumina la mia fede con i tuoi doni.*

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

**vangelo\*** *Dal Vangelo secondo Marco (9, 14-29)*

In quel tempo, [Gesù, Pietro, Giacomo e Giovanni, scesero dal monte] e arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro. E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «**Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede**». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». Gridando, e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi. Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».

**commento\*** Il racconto riprende dalla discesa dal monte della trasfigurazione: Gesù, dopo aver ricevuto una pacca sulla spalla dal Padre, si rimette in cammino e torna tra noi.

Lì trova il solito capannello di persone che si accalca intorno ad un ragazzino abitato da uno spirito muto ma violento.

Lo sguardo del Signore però si posa sul padre: suo è il desiderio che non trova risposta. Quante volte ci ritroviamo anche noi impotenti davanti a ciò che affligge l'umanità? E allora questo papà grida una delle più belle preghiere del Vangelo. Egli esprime in una breve frase il chiaroscuro della fede: la volontà di credere e l'incertezza della propria fede.

Ancora una volta Gesù prende per mano: il ragazzo torna a parlare e a crescere in vere relazioni d'amore. **Non dimenticherà più quella stretta di mano calda e forte, del Dio fatto uomo, preludio alla vita piena, veramente trasformata.**

*Quali incredulità e desideri porti dentro di te?*

### **preghiera\***

Signore, io credo,  
ma quando la mia fede vacilla ricordami che a te, in te,  
tutto è possibile

**Padre nostro. Ave Maria.**

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

*Se possiamo fidarci uno dell'altro, non c'è bisogno di fidarsi di nient'altro.*

*(Richard Rorty)*



FEBBRAIO

22  
martedì

Cattedra di San Pietro, Apostolo (Festa)

*Spirito Santo, fa' che ogni mio gesto sia fatto per Amore.*

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

**vangelo\*** *Dal Vangelo secondo Matteo (16, 13-19)*

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «**Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente**». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

**commento\*** “Ma voi, chi dite che io sia?”. Queste parole, come una lama gelida di vento, hanno sferzato il gruppo dei discepoli. Non si tratta più di riportare ciò che altri pensano e dicono, è finito il tempo di mascherarsi dietro le opinioni origliate ai margini delle strade o nelle piazze della Galilea al passaggio del Nazareno. **È giunto il momento di uscire dall'impersonalità, dal “si dice”, per trovare il coraggio di sbilanciarsi, di dire “io”.** Il silenzio che segue è riempito non da una profonda e accurata riflessione, ma da uno slancio di passione: “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”. In questa frase sono racchiusi tutti i sentimenti e le attese di un pescatore palestinese del



I secolo.

“Tu sei il Cristo”, il liberatore del mio popolo, il Messia promesso, l’annunciato dai profeti.

“Il Figlio”, colui che mi sta mostrando il volto del Padre e mi insegna ad essere figlio.

“Il vivente”, un Dio vicino, la cui presenza riempie le mie giornate rendendole una pesca miracolosamente abbondante.

La domanda interpella anche noi oggi. Manca quella sola risposta che in fondo è davvero importante: non quella degli altri, ma la nostra, la tua, unica e personale che oggi puoi dare.

***Dove sento di dover abitare le domande, di lasciarmi interrogare e mettere in discussione?***

## ***preghiera\****

O Padre, donaci la luce del tuo Spirito,  
perché possiamo riconoscere in Gesù  
il Figlio del Dio vivente e diventare pietre vive  
su cui edificare la tua Chiesa

***Padre nostro. Ave Maria.***

***Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo***

***Persevera nel tuo impegno e dedicati a esso,  
invecchia compiendo il tuo lavoro.***

***(Siracide)***



FEBBRAIO

23  
mercoledì

San Policarpo, Vescovo e Martire  
(Memoria facoltativa)

*Guidami, Spirito Santo, sulla strada dell'autenticità.  
Fammi essere vero con me stesso e di fronte al Padre.*

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

**vangelo\*** *Dal Vangelo secondo Marco (9, 38-40)*

In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava i demòni nel tuo nome e glielo abbiamo vietato, perché non era dei nostri». Ma Gesù disse: «Non glielo proibite, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito dopo possa parlare male di me. **Chi non è contro di noi è per noi.**»

**commento\*** I film americani ci hanno insegnato che esistono i buoni e i cattivi. I cow boy, ad esempio, sono i buoni e gli indiani i cattivi; gli americani i buoni e i russi i cattivi. Anche a scuola, i vecchi maestri ci hanno inculcato che in classe esistono i buoni e i cattivi. Addirittura, alle elementari, la maestra chiamava il capoclasse, il più buono ovviamente, e in sua assenza gli chiedeva di segnare alla lavagna i buoni e i cattivi. Così i cattivi sono rimasti tali e i buoni hanno vissuto illudendosi di esserlo realmente. Le parole del discepolo Giovanni, l'impetuoso "figlio del tuono", ci toccano personalmente come cristiani. Sono le parole di chi si pone dalla parte di chi sa cosa è giusto e cosa è sbagliato e pone se stesso e ciò che pensa come metro e misura di tutto. È lo stile di chi traccia una linea che gli permette di dire chi è buono e chi è cattivo, chi è dentro e chi è fuori. È l'espressione di chi si sente dalla parte della ragione e non si accorge invece di

essersi rinchiuso in gabbia. È questo il rischio dell'esclusività, che implica l'esclusione di tutti coloro che non seguono le nostre regole. Perché, in fondo, del nostro modo di essere cristiani noi facciamo un marchio.

Ma cosa significa allora agire in nome di Gesù? È farsi portatori di un nome, che è anche un annuncio: "Dio salva". E **questo annuncio non è compatibile con alcun tipo di esclusività, ma ci spinge a riconoscere nella persona che mi sta davanti il luogo attraverso cui lo Spirito passa e parla e ad essere consapevoli dell'esistenza di vie diverse che, muovendosi nella stessa direzione, convergono verso una stessa meta.**

Vivere e agire nel nome di Gesù significa quindi aprirsi al mondo e contemplare la realtà per scorgere dove lo Spirito sta già lavorando e collaborare con lui.

*In quale occasione, uscendo dal recinto delle tue convinzioni, ho trovato la verità nell'altro?*

### **preghiera\***

Gesù, facci uscire da quelle sicurezze  
che ci fanno sentire giusti e forti,  
ma che in realtà ci tengono in ostaggio,  
aprici al mondo,  
e aiutaci a cogliere nell'altro i suoi carismi,  
anche quando diversi dai nostri.

*Padre nostro. Ave Maria.*

*Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*

*Imparare a imparare, è questo il segreto per rimanere persone aperte alla realtà.*  
*(Don Milani)*



FEBBRAIO

24  
giovedì

*Infondi in me, o Spirito, il Timor di Dio necessario per rimanere umile.*

***Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo***

**vangelo\*** *Dal Vangelo secondo Marco (9, 41-50)*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, vi dico in verità che non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizza uno di questi piccoli che credono, è meglio per lui che gli si metta una macina da asino al collo e venga gettato nel mare. Se la tua mano ti scandalizza, tagliala: è meglio per te entrare nella vita monco, che con due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile. Se il tuo piede ti scandalizza, taglialo: è meglio per te **entrare nella vita** zoppo, che esser gettato con due piedi nella Geenna. Se il tuo occhio ti scandalizza, cavalo: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, che essere gettato con due occhi nella Geenna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue. Perché ciascuno sarà salato con il fuoco. Buona cosa il sale; ma se il sale diventa senza sapore, con che cosa lo salerete? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri».

**commento\*** Come entrare nella vita vera e piena? Gesù ci suggerisce una strada: tagliare tutto ciò che ci scandalizza, letteralmente tutto ciò che ci fa inciampare e cadere, tutto quello che si frappone tra noi e un cammino di bene, di fiducia. È una lotta ancora una volta interna, in noi stessi con la pigrizia e l'invidia, con l'orgoglio e con il desiderio di primeggiare, con la tentazione di usare e manipolare gli altri per i nostri scopi, in una parola con tutto ciò che può fare male a me e agli altri. L'entrare nella vita appare così prezioso che il Signore ci invita, piuttosto che perderci questa occasione, a togliere, levigare alcune parti di noi, che apparentemente sembrano fondamentali e imprescindibile, ma in realtà ci conducono su sentieri di non amore e sofferenza. **Tagliare per far emergere, strappare per lasciare spazio a ciò che siamo più autenticamente: uomini e donne a somiglianza di Dio, liberi dal male e capaci di fare il bene.** Gesù appare duro, quasi categorico ma il suo intento è spingerci (cosa che solo noi possiamo fare e nessuno può decidere per noi, nemmeno Dio!) a scegliere il cammino del bene e della verità perché è in questa strada che si trova una vita "sapida", gustosa e ricca e una dimensione di pace interiore e con il prossimo.

*Cosa oggi mi è di ostacolo per scegliere il bene?*

**preghiera\***

Signore, donami il coraggio di guardare in me ciò che va tagliato, levigato, potato, la risolutezza per operare tali azioni, l'umiltà per riconoscere che mi indichi sempre il sentiero della vita, gioia piena alla tua Presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.

*Padre nostro. Ave Maria.*

*Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*

*Ogni uomo è colpevole di tutto il bene che non ha fatto  
(Voltaire)*



FEBBRAIO

25  
venerdì

*Guarisci, Spirito, le mie ferite con il tuo calore.*

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

**vangelo\*** *Dal Vangelo secondo Marco (10, 1-12)*

In quel tempo Gesù, partito di là, si recò nel territorio della Giudea e oltre il Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli l'ammaestrava, come era solito fare. E avvicinarsi dei farisei, per metterlo alla prova, gli domandarono: «E' lecito ad un marito ripudiare la propria moglie?». Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di rimandarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. **Ma all'inizio della creazione Dio li creò maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e i due saranno una carne sola.** Sicché non sono più due, ma una sola carne. L'uomo, dunque, non separi ciò che Dio ha congiunto». Rientrati a casa, i discepoli lo interrogarono di nuovo su questo argomento. Ed egli disse: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio contro di lei; se la donna ripudia il marito e ne sposa un altro, commette adulterio».

**commento\*** I farisei, come ci narrano i Vangeli, spesso si avvicinano a Gesù con degli interrogativi precisi, arguti rispetto a cosa è lecito o non lecito, cosa si deve e non si deve fare. Queste questioni non sembrano tanto poste per un interesse autentico, per avere una risposta a cui conformare la propria vita quanto piuttosto per "mettere alla prova", per trarre in inganno. E Gesù, davanti a queste provocazioni, non si rifiuta di rispondere ma come sempre porta l'interlocutore al cuore della questione,

richiamando alla memoria i versetti della Genesi: "Dio li creò maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e i due saranno una carne sola". Qui è sintetizzato il desiderio di Dio sul rapporto tra uomo e donna, un'avventura di comunione profonda che per realizzarsi implica un lasciare, un separarsi progressivo e con gratitudine dalla propria famiglia per essere liberi di accogliere l'altra persona. **Non siamo stati creati per essere soli, non siamo stati creati per bastarci da soli. C'è bisogno di un altro a cui andare incontro, c'è bisogno di accogliere ed essere accolti nelle proprie differenze.** Mentre Satana è colui che divide, Dio è colui che desidera l'unità, la condivisione, la comunione. E noi, uomini e donne, feriti, delusi, confusi, imperfetti possiamo con tutte le nostre forze a lavorare tenacemente per custodire e costruire questa unità, a partire dalle nostre relazioni più intime, come possono essere quelle di coppia, sino alle relazioni con tutte le persone che incontriamo nella vita. Esercitemoci nell'esercizio divino: unire, congiungere. Sarà il Signore stesso che custodirà noi, sue amate creature.

*Come ho vissuto o vivo la mia relazione di coppia?*

### **preghiera\***

Signore sostieni i fidanzati e gli sposi perchè possano aiutarsi reciprocamente nel cammino verso la santità, dà forza a tutte le persone che si sentono sole e cercano compagni di viaggio per la loro vita.

**Padre nostro. Ave Maria.**

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

*La solitudine non è mai con voi; è sempre senza di voi,  
e soltanto possibile con un estraneo attorno.*

*(Luigi Pirandello)*



FEBBRAIO

26  
sabato

*Santo Spirito, fa' che io sia disposto ad accoglierti e a lasciarmi cambiare.*

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

*Dal Vangelo secondo Marco (10, 13-16)*

**vangelo\***

In quel tempo, presentavano a Gesù dei bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli li sgridavano. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. In verità vi dico: **Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso**». E prendendoli fra le braccia e ponendo le mani sopra di loro li benediceva.

**commento\***

“A chi è come loro appartiene il regno di Dio”. Tutti noi desideriamo appartenere, entrare nel regno di Dio. Possiamo allora ritornare bambini?

Come?

Attraverso la piccolezza che è necessità di qualcuno che si curi di noi nella nostra fragilità, semplicità e autenticità di uno sguardo senza sovrastrutture, stupore davanti a ciò che accade. Colui che è piccolo ammira, stima il grande, ha una predisposizione naturale alla fiducia, non disdegna di mettersi nella posizione di chi chiede, sa di non sapere tutto ed è curioso del mondo. La via dell'essere bambini è lasciarsi amare, senza pretendere, senza



avere già in mente qualcosa ma aprirsi al modo in cui mi ama un altro con gratitudine. Anche la nostra sicurezza di ragazze e ragazzi, di adulti non sta nelle nostre capacità o nelle nostre forze ma nella pace di chi è in braccio ad un Padre, sorretto da braccio forte e appassionato. Essere bambini è quindi essere figli che vedono e interpretano il mondo attraverso lo sguardo di un Altro, con i suoi occhi. Felici di non essere soli e per questo in grado di stare in qualsiasi situazione, percorrere qualsiasi viaggio, annunciando a tutti quando sono voluti bene da loro Padre. Figli che hanno sempre la possibilità di tornare e trovare rifugio e consolazione in una calda casa. **Tornare bambini, piccoli è diventare grandi nell'amore** "come un granello di senape che, quando viene seminato nel terreno, è il più piccolo di tutti i semi ... ma quando cresce, diventa più grande di tutte le piante dell'orto".

*Come vivo il mio essere piccolo e fragile? Questa piccolezza può diventare una grazia?*

### **preghiera\***

Grazie Signore perché non ci chiedi di essere come supereroi, forti e inscalfibili, ma come bambini, fragili e piccoli, consapevole di essere amati. Ti affido tutti i bambini del mondo perché possano trovare genitori, figure educative che sappiano volergli bene e mostrargli la bellezza della vita.

*Padre nostro. Ave Maria.*

*Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*

*Tutti i grandi sono stati bambini una volta.  
Ma pochi di essi se ne ricordano.  
(Antoine de Saint-Exupéry)*



**FEBBRAIO**

**27**  
**domenica**

**VIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

*Apri, o Spirito, i miei occhi e il mio cuore, per vedere le doti dei fratelli attorno a me.*

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

**1<sup>a</sup> lettura\*** *Dal libro del Siracide (27, 5-8)*

Quando si scuote un setaccio restano i rifiuti; così quando un uomo discute, ne appaiono i difetti. I vasi del ceramista li mette a prova la fornace, così il modo di ragionare è il banco di prova per un uomo. Il frutto dimostra come è coltivato l'albero, così la parola rivela i pensieri del cuore. Non lodare nessuno prima che abbia parlato, poiché questa è la prova degli uomini.

**2<sup>a</sup> lettura\*** *Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (15, 54-58)*

Fratelli, quando questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: "La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?". Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.

**vangelo\***

***Dal Vangelo secondo Luca (6, 39-45)***

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: "Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. **Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio?** Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello. Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero, infatti, si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda".

**commento\*** C'è una trave nel nostro occhio, nascosta alla nostra consapevolezza, che ci rende ciechi. Pensiamo di vedere il mondo come è davvero e invece ne cogliamo una distorsione, una parte piccolissima rispetto alla sua totalità perché la nostra vista è sbarrata: può vedere le cose solo a pezzi, non può scorgere in lontananza, non può osservare i dettagli. Quanto è riduttivo vedere il mondo in questo modo! Quante cose possiamo perderci guardando tutto a pezzetti. Per avere una globalità di orizzonte occorre sbarazzarci di questa trave. Qui non c'è in gioco solo il non giudicare ma anche la nostra possibilità di vedere e vederci. **Ora è il momento opportuno per accendere la luce e incominciare a guardare davvero, per desiderare un cambiamento innanzitutto in noi, non nell'altro o nelle circostanze esterne, ma in noi.** I nostri sforzi, anche se alle volte ci sembra, non sono vani, ma sono piccole perle preziose splendenti nel tessuto della nostra vita. Intrapreso questo sentiero non vacilliamo ma, come San Paolo scrive, rimaniamo "saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell'opera del Signore".

*Quali motivazioni mi portano a giudicare gli altri? Con coraggio le guardo e le approfondisco.*

### **preghiera\***

Grazie Signore per tutte le parole che ci doni  
per mettere luce nella nostra strada,  
Grazie per le correzioni che esprimi,  
frutto della tua instancabile e appassionata cura nei nostri confronti.

*Se c'è qualcosa che vorremmo cambiare in un bambino,  
dovremmo prima esaminarla  
e vedere se non è qualcosa che faremmo meglio a cambiare in noi stessi.  
(Carl Gustav Jung)*





FEBBRAIO

28  
lunedì

*Spirito Santo, aiutami a riconoscere la tua presenza anche nel sussurro di una brezza leggera.*

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

**vangelo\*** *Dal Vangelo secondo Marco (10, 17-27)*

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre"».

Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora **Gesù fissò lo sguardo su di lui**, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

**Gesù, volgendo lo sguardo attorno**, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma **Gesù, guardandoli in faccia**, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

**commento\*** Leggiamo una narrazione fatta di sguardi. Noi abbiamo bisogno di essere visti, non solo guardati, abbiamo bisogno di qualcuno che ci comunichi la nostra esistenza.

Gesù, dopo averlo ascoltato, guarda quest'uomo in modo intenso, cercando di instaurare con lui un dialogo profondo. **Fa sentire l'altro guardato, esistente, e questo basta per amare una persona.** Non servono tanti gesti, ma l'attenzione che Gesù gli dedica ci aiuta a comprendere come l'amore di Dio passa attraverso occhi che ci fanno esistere. Uno sguardo colmo d'amore riesce a donare all'altro ciò di cui ha bisogno: essere accolto.

Lo sguardo di Gesù, le sue parole, interpellano la sua vita, ma lui non risponde e si allontana. L'uomo guarda l'esteriorità, ma Dio guarda il cuore delle persone.

Allora Gesù "volge lo sguardo intorno" quasi a guardare uno ad uno chi gli sta intorno. Un insegnamento rivolto a ciascuno, un invito a stare attenti alle dinamiche che possono appannare il nostro sguardo.

Il terzo sguardo di Gesù è rivolto ai discepoli. Gli uomini non possono dare la salvezza, anche se la cercano. L'uomo da solo non può dare senso alla propria esistenza. Ci manca sempre qualcosa, siamo mendicanti, bisognosi di essere guardati e amati.

*Cosa vede Gesù volgendo il suo sguardo verso me?*

**preghiera\***

Solo Tu, o Signore,  
sai amarmi gratuitamente,  
incondizionatamente.  
Ti prego, o Signore,  
possa il tuo sguardo d'amore farmi scoprire chi sono.

**Padre nostro. Ave Maria.**

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

*Mi piace guardarti quando nessuno ti vede,  
mi piace la persona che sei solo con me".*

*(Virginia Woolf)*



**RIPARTIAMO  
A VITA  
PIENA**

\* CON LA "V" MAIUSCOLA

ANNO PASTORALE  **SUSSIDIO** 2021|22 **DI PREGHIERA QUOTIDIANA**

DIOCESI  
DI NOVARA  
SERVIZIO PER LA  
PASTORALE  
GIOVANILE

a cura dell'Ufficio per la Pastorale Giovanile  
della Diocesi di Novara